LUGLIO 2007 NR. 107

Collegamento TARANTO

SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI DI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE - C.so Italia n. 156 - TEL. - FAX 099.7305070
SUPPLEMENTO MENSILE A «COLLEGAMENTO SIULP» NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP - VIA VICENZA, 26 - 00185 ROMA - REG. TRIB. DI ROMA N. 128/82
sito internet http://www.siulptaranto.it e-mail: taranto@siulp.it

CONTRATTO: SIGLATA LA PREINTESA:

124 € di aumento già da settembre in busta paga

Abbiamo siglato a Palazzo Vidoni, sede del Dipartimento della Funzione Pubblica, la pre-intesa tra Governo e Sindacati: martedì 31 luglio alle ore 17,00 a Palazzo Chigi firmeremo alla presenza del Presidente del Consiglio Romano Prodi il contratto.

Ce l'abbiamo fatta: i fatti ci hanno dato ragione è stata una trattativa lunga, sofferta e difficile, con punte di durissimo confronto con la delegazione governativa.

Abbiamo risentito molto della frammentazione e della diversificazione interna del fronte sindacale e delle rappresentanze militari.

Abbiamo rischiato più di una volta di vedere interrotte le trattative e non certo per colpa nostra e neanche, ad onor del vero, della delegazione governativa, quanto per l'insistenza di alcune rappresentanze militari nel porre sul tavolo tecnico questioni non attinenti.

Ci ha aiutato molto la nostra esperienza, la volontà di concludere avendo capito che il miglior punto di mediazione era stato raggiunto e che null'altro era seriamente conseguibile, e soprattutto l'alto senso di responsabilità istituzionale che ha caratterizzato la nostra azione e quella del fronte governativo, presieduto dal Sottosegretario Gian Piero SCANU.

Era esattamente come noi vi avevamo detto: da settembre in busta paga troverete un aumento (medio lordo por capite) di 124,30 euro. Inoltre residuano delle somme che produrranno un ulteriore incremento stimato intorno ai 21 euro, da destinare al secondo livello di contrattazione.

Dal 1° gennaio dell'anno prossimo ci sarà un ulteriore aumento mensile di 10 euro.

Gli arretrati verranno corrisposti per il periodo febbraio – agosto 2007.

Di particolare importanza il documento allegato al contratto, contenente linee generali programmatiche di un vero e proprio "PATTO PER LA SICUREZZA": un patto che impegna il Governo, già dalla prossima Legge Finanziaria, a reperire apposite risorse per migliorare l'efficienza del servizio di polizia, e i Sindacati ad attivarsi per incentivare accordi di distribuzione che compensino il disagio ed i rischi dei lavoratori di polizia.

Motivo di particolare soddisfazione per il Siulp la "vittoria" del fronte sindacale che unendo in un unico cartello quasi tutti i sindacati di polizia, ha contribuito in maniera notevole, a creare un formidabile strumento di tutela per tutti i poliziotti, sfuggendo ai rischi della frammentazione e delle lotte intestine, da un lato, e a quelli delle strumentalizzazioni politiche dall'altro.

In allegato vi proponiamo LE TABELLE DEGLI AUMENTI.

A proposito, anche chi fino a ieri non voleva firmare (l'unico sindacato non aderente al cartello) con la motivazione che l'aumento era irrisorio, alla fine ha firmato. Chissà perché.

INCREMENTI TRATTAMENTO ECONOMICO FISSO A REGIME

QUALIFICHE	PARAMETRI	IMPORTO ANNUO STIPENDI	IMPORTO ANNUO INDENNITA' PENSIONABILE	INCREMENTO MENSILE STIPENDI	INCREMENTO MENSILE indennità pensionabile	INCREMENTO MENSILE complessivo
DIRETTIVI						
VICE QUESTORE AGGIUNTO	150,00	24.705,00	9.752,40	127,50	13,00	140.50
COMMISSARIO CAPO	144,50	23.799,15	9.571,20	122,83	12,70	135.53
COMMISSARIO	139,00	22.893,30	9.483,60	118,15	12,60	130,75
VICE COMMISSARIO	133,25	21.946,28	9.099,60	113,26	12,10	125,36
RUOLO ISPETTORI						
ISPETTORE SUPERIORE S.UPS SOSTITUTO COMMISSARIO	139,00	22.893,30	9.265,20	118.15	12.30	130,45
ISPETTORE SUPERIORE S.UPS (con 8 a. nella qualifica)	135,50	22.316,85	9.265,20	115,18	12,30	127,48
ISPETTORE SUPERIORE S.UPS	133,00	21.905,10	9.265,20	113,05	12,30	125,35
ISPETTORE CAPO	128,00	21.081,60	8.847,60	108,80	11,80	120,50
ISPETTORE	124,00	20.422,80	8.572,80	105,40	11,40	115,80
VICE ISPETTORE	120,75	19.887,53	8.304,00	102,64	11.00	113,64
RUOLO SOVRINTENDENTI						
SOVRINTENDENTE CAPO (con 8 a. nella qualifica)	122,50	20.175,75	8.533,20	104,13	11,30	115,43
SOVRINTENDENTE CAPO	120,25	19.805,18	8.533,20	102.21	11,30	113,51
SOVRINTENDENTE	116,25	19.146,38	8.030,40	98,81	10.70	109,51
VICE SOVRINTENDENTE	112,25	18.487,58	7.990,80	95,41	10,60	105,01
RUOLO ASSISTENTI E AGENTI						
ASSISTENTE CAPO (cor 8 a nella qualìfica)	113,50	18.693,45	7.186,80	95,48	9,50	105,98
ASSISTENTE CAPO	111,50	18.364,05	7.186,80	94,77	9,50	104.27
ASSISTENTE	108,00	17.787,60	6.543,60	91,80	8,70	100.50
AGENTE SCELTO	104.50	17.211,15	6.003,60	88,83	8,00	96 33
AGENTE	101,25	16.675,88	5.614,80	86,06	12,90	98,96

"Sicurezza a Taranto, allarme rosso"

Riportiamo di seguito la lettera inviata dal Segretario Generale Provinciale ai Parlamentari ed alle Autorità locali sulla bozza di chiusura del Reparto Mobile di Taranto.

di Francesco Stasolla

La nostra provincia continua ad essere segnata da una serie difficoltà croniche che minano, in maniera significativa, il sereno svolgimento del vivere quotidiano dei concittadini.
Alle difficoltà oggettive e strutturali, comuni ad altre realtà pugliesi e del Mezzogiorno, quali l'assenza di opportunità di lavoro, di sviluppo e di crescita economica, si aggiungono quelle legate alla sicurezza che rendono ancora più ardui tutti i tentativi di rilancio dell'intero territorio.
La sicurezza oggi costituisce, come ben si comprende, elemento principe su cui costruire progetti di rilancio, da parte di qualsiasi schieramento politico che si candidi alla gestione amministrativa delle città e del Paese.
Insomma, nella scala delle priorità della percezione dei cittadini, essa costituisce senza dubbio alcuno, il primo elemento indispensabile per vivere compiutamente la propria realtà, oltre che motore indispensabile per rilanciare ogni progetto di sviluppo e di ripresa della vita sociale, lavorativa ed economica.
Siamo consapevoli, come SIULP, che tutto ciò, pur costituendo priorità nell'azione di ogni soggetto politico e istituzionale, deve confrontarsi con le difficoltà economiche che gravano sul Paese e sulla nostra città.
Città che, a causa del noto dissesto finanziario che non ha precedenti in Italia, oggi soffre in modo eccessivo - pur essendo per le sue caratteristiche e per la sua posizione geografica, sede ideale per scelte strategiche relative alle politiche della sicurezza interna ed esterna e a quelle industriali - l'assenza di risorse economiche che possano migliorare ed adeguare, gli apparati preposti alla sicurezza, alle sempre più pressanti richieste che la collettività invoca.
Per il SIULP la sicurezza non è un costo ma un investimento perché senza di essa non c'è sviluppo, né lavoro, né occupazione; quindi non c'è progresso sociale ed economico.
Il Dipartimento della P.S. e lo stesso Ministero dell'Interno hanno più volte affermato che, proprio per favorire lo sviluppo e la legalità, sia necessario investire in risorse umane e finanziarie nelle realtà più esposte sul fronte della criminalità tra le quali, senza remore, possiamo inserire la provincia ionica.
Indubbiamente in alcune altre province ciò è già avvenuto; la stessa sottoscrizione dei patti per la sicurezza che in questi giorni si è registrata altrove dimostra lo sforzo che lo Stato sta attuando su tale fronte, nell'ottica appena enunciata.
Purtroppo, ad oggi, Taranto non solo è stata trascurata in tal senso ma è divenuta oggetto, "per mera quadratura del bilancio" e di scelte miopi da parte dell'Amministrazione della P.S., di un vero e proprio depauperamento anche di quelle risorse che oggi, ancorché insufficienti, si battono per mantenere il livello della sicurezza entro limiti accettabili.
Il Dipartimento della P.S. ha presentato, nella logica della "coperta corta" dettata dai tagli alle risorse, introdotti dalle Finanziarie degli ultimi anni, una bozza di decreto di riorganizzazione dei Reparti Mobili, con il quale preannuncia la chiusura del Distaccamento del Reparto Mobile di Taranto, nell'ottica di un'esigenza di implementare il dispositivo preposto alle necessità operative di ordine pubblico lungo la dorsale adriatica; e il relativo trasferimento a Senigallia.
La storia e i risultati in termini di sicurezza prodotta da questo Reparto e da tutti i colleghi che vi operano con abnegazione e professionalità sono noti a tutti, per affidabilità, qualità e quantità.
Ecco perché, ritenendo di interpretare anche il sentimento unanime di tutta l'opinione pubblica e di tutte le forze sociali per i quali dall'origine il citato Distaccamento ha rappresentato un presidio di legalità affidabile e onnipresente, rivolgiamo accorato e fermo appello a tutte le SS.LL. che di questa realtà sono massima espressione, con le responsabilità più alte in ambito politico ed istituzionale.
Il SIULP, che è contrario alla chiusura del Reparto, ritiene indispensabile un tavolo comune di concertazione, intorno a cui sedersi per individuare ogni idonea iniziativa utile a bloccare questa scellerata scelta del Dipartimento della P.S. che, diversamente, priverebbe la nostra provincia di un presidio insostituibile e di professionisti della sicurezza che, anche se non nell'immediato, sicuramente sarebbero indirizzati in altre realtà.
In un momento di ristrettezza economica, come l'attuale, nella certezza che quanto si decide di cancellare difficilmente viene poi ricostituito, investimento saggio può anche considerarsi il mantenimento di ciò che si ha, per quanto non lo si riesca a potenziare nell'immediato.
Fiduciosi della Loro sensibilità su tale questione oltremodo delicata ed importante, come SIULP restiamo in attesa di cortese riscontro di adesione a questa battaglia di difesa della legalità di Taranto e dei suoi professionisti della sicurezza; significando, altresì, che la scrivente O.S. ha già inoltrato richiesta di incontro alle Autorità locali.

Progetta con serenità quello che vuoi.

■ CONSOLIDAMENTO DEBITI ■ MUTUI ■ PRESTITI AI PENSIONATI

CESSIONE DEL QUINTO

netto ricavo €	in 60 mesi	in 120 mesi
7.000	145	84
10.000	208	121
15.000	309	180
22.000	455	266
26.000	536	311

PRESTITO CON DELEGA

netto ricavo €	in 60 mesi	in 120 mesi
9.000	187	111
13.000	271	159
16.000	333	197
19.000	396	232
25.000	518	303

IN CONVENZIONE

TAN dal 3,50% al 4,50%. TEG/TAEG massimi riferiti agli esempi 9,10%/ 9,46%.
Gli esempi indicati sono comprensivi degli oneri assicurativi/Garantito Inpdap e riferiti a un dipendente di 30 anni di età e 10 di servizio (riferito al periodo gen/mar 2007).

EUROCQS®
LE ALTRE SEDI: Torino, Milano, Padova, Firenze, Napoli, Taranto, Bari, Lecce, Foggia, Campobasso, Reggio Calabria, Palermo, Trapani, Cagliari e Sassari
Direzione Generale Via S. Vincenzo De Paoli, 2 - 00146 Roma
EUROCQS SPA - ISCRITTO ALL'ELENCO GENERALE DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI ART. 106 UIC N. 37323 - MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE - FOGLI ANALITICI ESPOSTI IN AGENZIA - A RICHIESTA VERRÀ CONSEGNATA UNA COPIA DEL CONTRATTO COMPLETA PER LA VALUTAZIONE DEL CONTENUTO, PRIMA DELLA STIPULA.

800-754445
consulenza telefonica gratuita
dal lunedì al venerdì
ore 9.00/13.30 - 14.30/18.00

Tel. 06.55.38.11.11
www.eurocqs.it

Pubblichiamo di seguito la lettera di risposta inviata al Ministro degli Interni ed al Segretario Provinciale Stasolla dal Sindaco di Taranto.

COMUNE *di* **TARANTO**

Sindaco

N. 4568 prot. Gab.

Preg.mo Dott. Prof.
Giuliano Amato
Ministro dell'Interno

Preg.mo Sig.
Francesco Stasolla
Segretario Provinciale
SIULP Taranto

Preg.mo Sig. Ministro

Chi le scrive è il neo eletto sindaco di Taranto, seconda città della Puglia, ricca di storia e splendida per posizione geografica, oggi alle prese con le drammatiche conseguenze del dissesto amministrativo del Comune di cui Lei è certamente a conoscenza.

Taranto vive il dramma di una realtà da cui le già presenti difficoltà economiche, occupazionali e ambientali risultano aggravate dal dissesto, che non le consente di disporre delle necessità risorse e di esprimere appieno le potenzialità di cui è ricca, e tuttavia si avverte in città un desiderio diffuso di rinascita, di volontà autentica di ricostruzione di un tessuto-umano, etico, solidale – che le vicende del recente passato hanno mortificato e lacerato.

Ma non ho intenzione di sottrarLe tempo prezioso per elencarLe le difficoltà con cui ci confrontiamo e che costituiscono la sfida che Taranto vuole combattere e vincere. Lo scopo di questa mia lettera è ottenere il Suo aiuto perché alla città non venga sottratto, in questo frangente particolare e doloroso, quanto può costituire un valido strumento nel progetto di ricostruzione cui stiamo ponendo mano.

Lei sa che uno dei bisogni primari dei cittadini – insieme alla soluzione dei problemi ambientali, occupazionali e di solidarietà – è la sicurezza, e Taranto da questo punto di vista è sufficientemente garantita, grazie alla dedizione delle forze dell'ordine che vi agiscono. Ma si prospetta – proprio ora! - la cancellazione e il trasferimento del Distaccamento del Reparto Mobile di P.S. nella logica di una riorganizzazione complessiva dei Reparti Mobili dettata dai tagli alle risorse: una eventualità del genere è da scongiurare, ed è in questa direzione che io chiedo la Sua attenzione e il Suo intervento, perché la chiusura del Reparto Mobile di P.S. di Taranto – la cui storia e i cui risultati in termini di sicurezza sono noti a tutti, per affidabilità, qualità e quantità – priverebbe la città e la provincia di un presidio insostituibile e di professionisti della sicurezza cui Taranto non può, specie in questa fase, rinunciare.

Certo della Sua attenzione, La ringrazio e resto in attesa di un Suo cortese riscontro.

Ippazio Stefàno

SEPARIAMOCI COSÌ SENZA RANCOR

editoriale del Segretario Generale Oronzo Cosi

Ora basta: la misura è colma, ora davvero non se ne può più: ci sono 123 euro al mese di aumento che sono lì, fermi da un anno e mezzo, per ogni poliziotto, come media lorda pro capite.

Da 18 mesi è infatti scaduto il nostro contratto di lavoro, per la parte economica, e noi continuiamo a percepire otto euro al mese anziché 123, semplicemente perché qualcuno, che dovrebbe rappresentare soltanto gli interessi dei poliziotti, mira al rialzo, pur sapendo che niente altro può essere dato, ed informa "al ribasso", i colleghi, sostenendo che l''aumento ammonta a 5 euro e non a 123.

Da più di un anno, quindi, siamo costretti ad affrontare lunghe, estenuanti e penose trattative col Governo non sulle cifre che potremmo conseguire come aumento stipendiale, il che sarebbe anche logico considerando che per questo stiamo trattando, ma su tutte le materie che rappresentano problemi per le Forze di polizia e le Forze armate, e che mai e poi mai potranno essere risolte sul tavolo del contratto: semplicemente perché, lo dice la parola, questo è un tavolo nato per un contratto e non per risolvere tutti i problemi della polizia.

Ma, fatto ancora più grave, il Governo si ostina a tenere insieme dall'altro lato del tavolo poliziotti e militari nella convinzione, non più condivisibile, che questi siano accomunati da un unico profilo professionale e comincia a pensare che Cocer e sindacati siano la stessa cosa, che rappresentino allo stesso modo la volontà dei lavoratori.

È un equivoco dal quale bisogna al più presto uscire: soprattutto quando, in ottemperanza a fini istituzionali, ma non certo sindacali, un rappresentante del Cocer Carabinieri dichiara, come è successo di recente a Palazzo Chigi, che il Governo non deve continuare a trattare con i sindacati di Polizia, perché lui da solo rappresenta centodiecimila carabinieri mentre i sindacati di polizia, tutti insieme rappresentano ottantamila poliziotti.

Non possiamo accettare questo autentico massacro dei diritti sindacali dei lavoratori della sicurezza, né il silenzio colpevole di quanti continuano ad avallare questa intollerabile situazione: la differenza tra il sindacato (vero) di polizia ed il Cocer militare è molto semplice: il sindacato è uno strumento dei lavoratori, finanziato dagli stessi, libero nelle determinazioni ed assolutamente diverso dall'Amministrazione; il Cocer è uno strumento dell'Amministrazione, finanziato dalla stessa, con rappresentanti nominati dalla stessa e riteniamo, nelle mani della stessa.

Ognuno si regoli come meglio crede: se ai colleghi militari va bene questa situazione, noi non interferiamo: ma se adesso qualcuno tra i Comandi generali delle Forze armate si è messo in testa di usare i Cocer per zittire i sindacati di polizia ebbene ci dispiace, ma questo è un problema che riguarda da vicino la democrazia che i poliziotti hanno conquistato con decenni di battaglie sul campo.

È arrivato il momento che ognuno vada per la propria strada, e buona fortuna a tutti.

Si usa il tavolo tecnico contrattuale per porre i problemi dell'intossicazione da amianto, dei carri armati senza benzina in Iraq dei caccia sprovvisti di radar notturni.

Si usa il tavolo tecnico per chiedere nuove corazzate, elicotteri più potenti, e mezzi navali più efficienti.

Si usa il tavolo tecnico per porre i problemi logistici dei militari accasermati in alloggi di servizio, o quelli attinenti a delicati risvolti della previdenza integrativa.

Di tutto, insomma, si parla a Palazzo Chigi tranne di quello per cui sindacati e Cocer sono stati convocati dal Governo: il rinnovo del contratto.

Solo i sindacati di polizia hanno fatto muro per restituire l'identità perduta al tavolo contrattuale.

Ma questo fronte compatto oggi sembra dover combattere non contro l'opposto fronte governativo, bensì contro quello dei Cocer delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare.

La stessa tragedia è stata rappresentata il 12 luglio a Palazzo Chigi: il Governo ha convocato Cocer e sindacati delle Forze di polizia e delle Forze armate per discutere di aumenti contrattuali: solo i sindacati di polizia, Siulp in testa, si sono attenuti all'ordine del giorno.

Tanto da indurre lo stesso capo delegazione dell'Esecutivo, l'On. Enrico Letta, ad un forte richiamo all'autodisciplina.

Non si può davvero continuare con questa triste replica della torre di babele, nella quale ognuno parla con un linguaggio diverso di cose diverse senza nulla concludere.

È toccato così a noi del Siulp chiarire, per onestà intellettuale, che la scelta di accomunare Forze armate e Forze di polizia in un medesimo comparto è oggi insostenibile ed incomprensibile.

pagina 2/6

Quasi nessuno dei pur importanti problemi posti oggi all'attenzione del Governo potevano avere l'identico valore per poliziotti e per militari

La specificità, che qualcuno continua ad attribuire al lavoro degli operatori della sicurezza e a quello degli operatori della difesa, non è univoca, perché diverse sono le professioni, diversi sono gli ambienti di esercizio delle medesime, diversi sono gli ordinamenti che ne costituiscono la base: oggi sappiamo con assoluta certezza che chi si oppone alla divisione tra Comparto difesa e Comparto sicurezza, vuole in realtà imbavagliare le voci dei rappresentanti dei lavoratori dell'uno e dell'altro comparto; oggi sappiamo che per quanto riguarda materie delicate ed importantissime quali la previdenza, la specificità e la riforma delle carriere non ci può essere un percorso unico per poliziotti e militari.

Noi come Siulp abbiamo l'obbligo di rivendicare in primis l'abolizione delle sperequazioni che ancora oggi esistono a danno dei poliziotti all'interno del Comparto sicurezza, tra Forze di polizia ad ordinamento civile e Forze di polizia a status militare; e poi abbiamo l'obbligo di rimuovere le disparità di trattamento che sussistono tra operatori del Comparto sicurezza e colleghi del Comparto difesa .

Una cosa sia chiara una volta per sempre: è da matti affrontare un tentativo di riforma delle carriere se prima non si divide il Comparto sicurezza dal Comparto difesa

Noi abbiamo, ad oggi, il 60% dei poliziotti inquadrato nei ruoli di base (agenti e assistenti); questa percentuale già scende di molto se consideriamo Arma dei carabinieri e Corpo della guardia di finanza e si riduce in maniera vistosa al 25% se passiamo a considerare le forze armate.

Dobbiamo quindi pensare ad una riforma della Polizia di Stato progettata e calibrata sulle reali esigenze della Polizia di Stato e non su quelle dell'Esercito, , della Marina e dell'Aeronautica.

I Cocer dei Carabinieri non fanno bene il loro mestiere quando pensano di mantenere indistinti i comparti nella speranza di attingere da due parti.

Noi crediamo che vi sia molta più affinità tra un carabiniere ed un poliziotto (per identità professionale, per servizio operativo, per ordinamento del personale) che tra un carabiniere ed un soldato.

Per questo oggi abbiamo bisogno di ascoltare l'effettiva voce dei colleghi dell'Arma dei carabinieri, e crediamo che sia venuto il momento di aprire un dibattito sereno e democratico sull'effettiva capacità da parte del Cocer di rappresentare le esigenze dei lavoratori della Benemerita.

Nulla avendo da dire a proposito delle qualità degli attuali membri dei Cocer, rimane il dubbio legittimo su un punto fondamentale della questione: cosa vieta, nell'anno di grazia 2007, che i carabinieri possano scegliere con apposite elezioni chi debba rappresentarli nei confronti del Governo e della propria Amministrazione?

Cosa vieta ai carabinieri di discutere in assemblea dei propri aumenti contrattuali, della propria condizione di lavoro, delle proprie legittime rivendicazioni?

Cosa vieta, infine, ai carabinieri di avere un sindacato vero e proprio che li possa tutelare dalle arroganze del superiore, dalle persecuzioni della gerarchia, dalle ingiustizie di gestione? E che li metta in condizioni di poter mandare a casa i rappresentanti sindacali che, a loro insindacabile giudizio, non fanno i loro interessi? Anche questo è un passaggio fondamentale nella vita democratica del nostro Paese.

Per tutto questo il Siulp e i sindacati che come il Siulp aderiscono al cartello nato per difendere gli interessi dei poliziotti dai biechi tentativi di strumentalizzazione posti in essere sul terreno della sicurezza, si sono dichiarati pronti a firmare al più presto possibile il contratto.

Per tutti i colleghi della Polizia di Stato un messaggio chiaro e concreto: se, firmato il contratto, l'aumento corrisponderà a 123 euro mensili lordi (133 dal 1° gennaio 2008) sarà incontrovertibile che avevamo ragione noi, e che altri sulla nostra pelle hanno condotto una bieca speculazione.

Se invece, come dicono oggi i Cocer ed il sindacato autonomo, l'aumento sarà davvero di 5 euro, vi invitiamo a darci la disdetta in massa, perché avremmo firmato un contratto da fame.

Chiedete, a chi sostiene cose diverse da quelle che noi diciamo, di prendere lo stesso formale impegno nei vostri confronti: il momento delle chiacchiere è finito, è ora di passare ai fatti.

Anche perché tra sei mesi, parlando e sparlando, dovremo parlare del prossimo aumento biennale, e stiamo davvero perdendo troppo tempo